

Cosa si può vedere al Magmax nella torre dei Quartero, organizzata dal collezionista Massimo Pasquale Tomalino

## Il museo più piccolo è fatto di pietre, minerali e cristalli

Ha collaborato anche la moglie Francesca Busa, che allestirà una vetrina con suoi reperti, in alternanza a quella sul gesso attualmente in esposizione

Di fronte all'ingresso del Liceo Classico "Alfieri" c'è un elegante portone in legno, come ce ne sono tanti in corso Alfieri. La targhetta fuori avvisa che lì vi è la sede del M.A.G.M.A.X., il Museo Astense di Geologia, Mineralogia, Arte Mineraria, Cristallografia.

Si salgono poche rampe di scale, e si arriva in una stanza, in cima alla torre dei Quartero, datata 1200. Dalla finestra, la vista su Asti è spettacolare. Ma non la guarda, catalogato come sei, nel mondo di Massimo Pasquale Tomalino, creatore del Museo più piccolo d'Italia, in cui risplende la sua vita fatta di viaggi e permanenze all'estero.

Di mercatini dell'usato in cui il chimico lasciava posto al collezionista, negli spazi lasciati dal lavoro. Di biblioteche di libri usati in cui si possono trovare tesori. "Zovano diventati amici a furia di andare a trovarlo" - spiega Tomalino - poi, per caso, ci mettiamo a parlare di Emile Zola e di Germinal. Il bibliotecario mi fece cenno di alzarmi dalla pila di libri su cui ero solito sedermi e la trovai lì



Da sin: il vescovo Marco Proffaro, Massimo Pasquale Tomalino e Francesco Scalfari

sotto". Il volume con la lettera M, come mineralogie, della prima edizione, del 1756, dell'Enciclopedia di Diderot. Edizione unica, con la stampa dei minerali dipinta a mano. Ora è lì, che ti guarda dalla vetrina

in legno in stile Gaudi, creata appositamente da un artigiano catalano 97enne. E, tu guardi lei, mentre il tuo sguardo si posa su un altro pezzo unico: una foto di mineratori dei primi del secolo scorso, probabilmente

censurata perché tra loro vi è una donna. Sulle statue dei cercatori d'oro brasiliani, i garimpetos. Sull'elmo del bambino che faceva il minatore in Germania. Sui tagliatori di diamanti

ebrei di Amsterdam si infilavano negli strali per sottrarli ai nazisti. Sulla polvere lunare e marziana. Sui diffrattometri del secolo scorso la cui tecnologia aveva permesso di scoprire la natura dei cristalli. "Perché nessun cristallo è casuale" - spiega Tomalino - e, con la stessa materia si fanno cose diversissime: pensa al carbonio che a seconda della struttura forma le friabili grafite ed il durissimo diamante.

Così ti viene da pensare che per gli uomini è uguale, stessa materia ma diversissimi tra loro e, quando finisci di pensarci, scopri che nel 2015, Tomalino, aveva già scritto un libro su questo "Cristalli di Umanità" autoprodotta con la sigla Magmax. Autoprodotto come questo museo, che ancora non fa nemmeno parte della rete museale astigiana. Ma il motto del Museo, fa ben sperare: "Bia plus genera, ne fa di tutti i tipi, frisse con cui Plinio il Vecchio si riferisce al gesso. Minerale multiforme così presente nel nostro territorio. E, tra l'altre, come a carrillon, divise di minatori, il lavoro di Giovan-

ni Antonio Gioberti, valute, foto e racconti di quel microcosmo che è ogni miniera, il pensiero corre anche a lei: la neo moglie del collezionista, Francesca Busa, cui molti avvocati divorzisti farebbero a gara per assistere in una causa già vinta. Eppure: "Condividiamo la stessa passione" - spiega - cambieremo a rotazione l'ultima vetrina. Ora è dedicata al gesso, la prossima la allestiremo con reperti miei". Un'altra bella rarità di questo museo che non ti aspetti. E, mentre scendi le scale che ti portano via da questo potteriano binario 9 e tre quarti, mentre i tetti di Asti ti abbracciano, capisci che non hai visitato solo un museo: Hai visitato la vita e la passione di un donna e di un uomo, racchiusa come una meravigliosa principessa, in una stanza in cima ad una torre. Dal 5 luglio potranno farlo tutti, gratuitamente, in italiano, ma anche in inglese, francese o spagnolo, dal lunedì alla domenica, a orario da concordarsi telefonando al 328.1698591 o scrivendo al astimagnax@gmail.com

> Paolo Viarengo